

Cultura

L'avvelenamento di grandi personaggi

di Emanuele Vaj

Nei secoli passati la medicina non era certamente quella di oggi, con le scoperte e le attrezzature scientifiche di cui può disporre. Così dicasi per gli accertamenti relativi alle cause di morte, che – nella maggioranza dei casi – venivano fatte molto superficialmente. Si dà il caso, però, che proprio le attuali attrezzature scientifiche unite alle più approfondite conoscenze, hanno portato a riesaminare alcuni decessi di importanti personaggi del passato (condottieri, artisti, politici ecc.).

Famoso il caso di NAPOLEONE BONAPARTE, senz'altro il più eclatante e ancora attualmente controverso.

Ma le cronache recenti di riferiscono di un'altra morte la cui causa non sembrerebbe coincidere con quella dichiarata all'atto del decesso. Anche se in questo caso il dubbio di un possibile crimine sembrerebbe escluso.

Si tratta del famosissimo compositore LUDWIG VAN BEETHOVEN.

Infatti nel Dicembre scorso viene data la notizia ufficiale che i giornali titolano:

“Risolto il giallo della morte di Ludwig van Beethoven: avvelenamento da piombo.”

Grazie ai più potenti raggi X mai utilizzati per analizzare ciocche di capelli e parti del teschio del geniale compositore, il Dipartimento per l'Energia dell'Argonne National Laboratory (alle porte di Chicago), ha confermato le ipotesi già avanzate cinque anni prima da alcuni studiosi.

Il piombo sarebbe stata anche la causa delle malattie (un bel numero: come cirrosi, itterizia, colica e infiammazione dell'intestino, epatite cronica e insufficienza di fegato) che egli ebbe per tutta la vita e che culminarono in una lunga e dolorosa agonia prima della morte il 26 marzo 1827, a soli 57 anni, essendo nato a Bonn il 16 dicembre 1770 (la data non è data per certa).

Dunque, nessun dubbio che egli sia stato vittima di un avvelenamento da piombo. Ma misteriosa continua ad essere, invece, la fonte del piombo dalla quale Beethoven sarebbe stato contaminato nel corso di numerosi anni.

Tra le possibilità più accreditate ci sarebbe l'accentuata inclinazione del compositore per il vino bianco bevuto in coppe di piombo, oppure le numerose cure mediche cui il musicista si sottopose per tutta la vita e che nel XIX secolo erano spesso legate all'uso di metalli pesanti.

Per le ricerche è stata utilizzata una strumentazione da 467 milioni di dollari (circa 390 milioni di euro) estremamente avanzata, che utilizza particelle subatomiche lanciate quasi alla velocità della luce.

Sui capelli analizzati (acquistati nel 1994 da due collezionisti dell'Arizona per 7300 dollari ad un'asta da Sotheby's) è stata rinvenuta una quantità di piombo cento volte superiore alla norma.

Anche i campioni di ossa del cranio (appartenenti ad un uomo di affari californiano che li ha ereditati da un lontano prozio austriaco) ne presentavano grandi quantità.

Terminiamo riportando un breve estratto delle cronache dei giornali riguardanti il funerale del compositore che ebbe luogo il 26 marzo a Vienna.

Il successivo 3 aprile in una delle chiese di Vienna fu suonato il Requiem di Mozart in sua memoria.

“In una soleggiata giornata di primavera più di ventimila persone (quasi un decimo della popolazione di quel tempo) seguiva la bara di Beethoven. Le scuole erano chiuse in segno di lutto.

Anche se le autorità avevano proibito discorsi al cimitero, giunti sulla tomba un attore, che aveva conosciuto personalmente il compositore, pronunciò alcuni versi. Subito dopo i presenti (decine di migliaia) con grande tristezza guardarono la semplice bara che veniva calata nella terra. La vita del grande compositore era giunta alla fine, ma la storia di Beethoven stava incominciando.”

Va precisato che inizialmente venne inumato al Wahringer OrstFriedhof vicino a Franz Schubert. Successivamente per incuria la tomba fu ridotta in uno stato disastroso tale che nel 1888 la salma fu esumata e risepellita al Zentral Friedhof sempre a Vienna, dove si trova tutt'ora.



Ludwig van Beethoven: la prima tomba e l'attuale